

A tutte le vittime del lavoro e dell'amianto

*"Ai compagni con cui ho lavorato
per quasi una vita:*

*Questa notte vi ho sognato tutti
splendidamente vivi
ritornammo a rivedere
tutti gli orrori di quel reparto ridendo
non sono riusciti ad ammazzarci
siamo ancora vivi
nuovi come fossimo risuscitati
non più contaminati dalla sporca morte"*

"Poesie operaie" di Luigi Di Ruscio

in ricordo

*l'Associazione Familiari e Vittime Amianto Emilia-Romagna
e l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna
posata il 28 aprile 2017*

AMIANTO: ARTE SALUTE LAVORO DIRITTI



Opera realizzata da Salvatore Fais,
operaio Ogr di Bologna, regalata
dall'autore a Simonetta Saliera,
Presidente dell'Assemblea legislativa
della Regione Emilia-Romagna, che
l'ha donata all'Assemblea legislativa
dell'Emilia-Romagna.

AMIANTO: ARTE SALUTE LAVORO DIRITTI

AMIANTO: ARTE SALUTE LAVORO DIRITTI

Articolo 1 della Costituzione della Repubblica italiana

“L’Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro”

Articolo 32 della Costituzione della Repubblica italiana

“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell’individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge”.

Grafica e impagnazione
Fabrizio Danielli

opera da idea di Luca Molinari

Stampa:

centrostampa 

D i r i t t o alla salute

Simonetta Saliera

*Presidente dell'Assemblea legislativa
Regione Emilia-Romagna*

Per l'Assemblea legislativa regionale dell'Emilia-Romagna è un onore ospitare le iniziative dell'AFeVa e aver collaborato nella realizzazione di questo volume che raccoglie le produzioni artistiche "a tema" degli studenti del Liceo Artistico Arcangeli di Bologna.

E' per noi un onore questa collaborazione perché è il simbolo del legame che avvolge le istituzioni e i cittadini.

Tra il lavoro della politica e le lotte per la libertà, per i diritti, per la salute nelle fabbriche e per migliorare le condizioni di vita delle persone. Il lavoro dei nostri giovani studenti è molto importante perché accende i riflettori su uno dei principali diritti della persona umana: quello alla salute. E quando parlo di diritto alla salute non mi riferisco solo alla possibilità che ogni persona, indipendentemente dal reddito e dal ceto sociale di appartenenza, venga curata nel miglior modo possibile.

D i r i t t o a l l a s a l u t e

Mi riferisco in primo luogo al diritto alla prevenzione, al fatto che i lavoratori operino in situazioni e ambienti che non ne pregiudichino la salute, non siano esposti, per avidità del mercato, a rischi che troppo spesso portano a quelle che, ipocritamente, si chiamano morti bianche. L'Italia, ha una lunga tradizione di impegno civile sul tema della prevenzione e della sicurezza nei posti di lavoro. Ricordo, in primo luogo l'opera di un grande italiano come Gino Giugni, un giurista a cui tutti i lavoratori italiani sono debitori.

Una lunga storia di impegno perché insieme al giusto salario ci sia il buon lavoro. E' una storia che ha dovuto farsi largo, sgomitando in mezzo a tante difficoltà perché l'Italia, e anche la nostra regione, sono state terra di sfruttamento e di sottovalutazione dei pericoli. Di grandi sacrifici di uomini e di donne che per il lavoro hanno perso la vita. Questo volume dunque, vuole essere anche un più generale tributo a chi nel lavoro ha trovato la morte.

E' un dovere morale che tutti noi, a partire dalle Istituzioni, dobbiamo compiere, perché non ci possiamo accontentare di giustificazionismi e di mancanza di interventi radicali. In questa lunga storia fatta di dolore e di battaglie, si inserisce a pieno il tema dei morti per amianto.

E' una storia che affonda le radici nel boom economico. E' una tragedia che nasce e progredisce di pari passo con lo sviluppo dell'Italia del secondo dopoguerra, con l'industrializzazione di massa e con la nascita di nuove aziende che furono volano di ripresa. Sembra un paradosso, ma è così: l'Italia impetuosa del secondo dopoguerra si apprestava a combattere un conflitto ancora più difficile di quello bellico: combatteva, senza saperlo, contro un nemico silenzioso, di cui si ignoravano gli effetti negativi, poi sottovalutato, poi affrontato a viso aperto solo quando le troppe morti per malattie incurabili segnavano la vita di famiglie di operai, di tecnici specializzati, di facchini.

E' una storia che ha avuto una sua pagina triste anche a Bologna. E' la storia delle Officine Grandi Riparazioni, che fu il simbolo della Resistenza bolognese, e di altre fabbriche come la Casaralta e la Sasib. Non posso non ricordare la lunga lista di morti per amianto alle Ogr, vittime di una lista tragicamente lunghissima di circa 271 persone, tutti morti per l'amianto. È giusto, è importante, aver chiesto per loro giustizia. Non posso dimenticare il loro impegno insieme al dirigente della Filt Cgil Romeo Zazzaroni, non solo nel consiglio di fabbrica, ma tutti impegnati con giovani medici volontari alla ricerca sulla mortalità provocata dall'amianto e sulle possibili prevenzioni. Mentre l'azienda, e parliamo di un'azienda pubblica, le Ferrovie dello Stato, si rifiutava di riconoscerlo e sosteneva, con sempre minor forza nel tempo, che non esistevano studi scientifici né nazionali, né quanto internazionali che lo dimostrassero.

Fu quel consiglio, quei sindacati, quei giovani ricercatori, insieme alle lotte operaie, che cambiarono a Bologna e in altre officine sparse per l'Italia le carte in tavola ed imposero severe misure di sicurezza. Per molti, però, era già troppo tardi. Nessun processo, nessun risarcimento potrà lenire lo strazio, né restituire alle famiglie i propri cari.

Ognuno di noi, per quanto gli compete, deve impegnarsi per promuovere e difendere il diritto alla sicurezza sul lavoro. Per promuovere e difendere il rispetto delle regole, la salubrità e le condizioni di lavoro, a partire dai comparti più a rischio, ai comparti più esposti. Senza mai abbassare la guardia, mantenendo sempre alta l'attenzione, attraverso un confronto e un coordinamento tra forze economiche, sociali e istituzionali: i valori del lavoro e della sicurezza come questioni essenziali, vitali per la nostra società, e per tutta la nostra comunità. **E sull'amianto, in particolare, perseguire l'obiettivo di una regione senza amianto è un obiettivo vero, non un'utopia.**

I lavori dei ragazzi/e
della IV H e IV I
LICEO ARTISTICO
“ARCANGELI” ISART
realizzati nell’ambito
del progetto di
alternanza scuola-lavoro
nell’anno scolastico
2016-2017
con AFeVA

Emilia Romagna

Una scelta

Sul problema amianto è facile cadere in una iconografia stereotipata, rendendo difficile e banale la comunicazione degli aspetti sanitari, giuridici, ambientali. Ma soprattutto è difficile comunicare le ansie e l’incertezza, la rabbia di chi è stato esposto all’amianto, o per sua causa si è ammalato.

AFeVA ha deciso di operare un coinvolgimento dei ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado, al fine di fare crescere nelle nuove generazioni la consapevolezza del rischio amianto.

Abbiamo sviluppato questa iniziativa quindi a partire dal corso di grafica del Liceo Artistico “Arcangeli” nell’ambito di un progetto di Alternanza Scuola-Lavoro: i risultati a nostro giudizio sono straordinari, e i lavori prodotti parlano da soli.

Andrea Caselli
AFeVA Emilia Romagna

Parlare di amianto

Il progetto

L'approccio al progetto, è iniziato il 28 aprile 2016 con la visione da parte dei ragazzi del film "Un posto sicuro", è proseguita con l'approfondimento della documentazione fornita da AFeVA e grazie alle preziose testimonianze dei soggetti personalmente coinvolti.

All'inizio del percorso, abbiamo riscontrato delle difficoltà per lo spessore del tema trattato e nel dover tradurre visivamente le tematiche proposte. Da principio, infatti, il rischio è stato quello di produrre degli elaborati grafici che scadessero in un banale pietismo che mercificasse i sentimenti. La scommessa era invece quella di puntare su un progetto grafico accattivante, capace di calamitare l'attenzione ed essere quindi funzionale alla massima sensibilizzazione all'argomento.

Misurarsi con un tema di questo calibro ha rappresentato per i ragazzi un'esperienza molto importante per il coinvolgimento umano ed etico oltre che professionale. Davvero una importante occasione di crescita."

Sara Spazzini, Daniela Davoli, Flaminia Cipriani
Insegnanti del corso di Grafica - ISART Bologna

Un racconto

Parlare di amianto, oggi, significa ricordare i termini di una vera strage, ma non solo. Perché le stragi sono senza colpa, quando vengono dalla potente indifferenza della natura, o senza responsabilità, quando non sono prevedibili. Parlare di amianto significa al contrario sottolineare con la matita rossa, nel complesso discorso dell'esistente, il sacrificio delle vite delle persone sull'altare di un apparente progresso tecnologico e di una produttività che dimentica la dimensione umana.

Magnifico materiale, l'amianto. Ignifugo, isolante, duttile, facile da estrarre e da lavorare, versatile, poco costoso... Cosa chiedere di più a un regalo della natura che ha permesso un uso così ampio, che spaziava dalle carrozze ferroviarie ai tessuti ai tetti dei pollai? Eppure, fino dai primi decenni del secolo scorso la più attenta scienza medica lo descriveva come killer spietato, raggiungendo con quarant'anni di anticipo le certezze che sarebbero state acquisite negli anni sessanta dall'intera comunità scientifica.

Parlare di amianto significa allora caricare di significati simbolici i discorsi, equivale a raccontare la grande illusione di un progresso della tecnica applicata all'industria, che si immagina possa e voglia sempre seguire un percorso rettilineo da qui al futuro migliore, dalla fatica al benessere, dal capitale al profitto. Significa disegnare un arazzo dai contenuti enfatici, la cui trama, tuttavia, si sgretola quando si riconoscono nei volti rappresentati quelli degli operai morti di mesotelioma e dei civili la cui grande colpa (GC) è stata quella di vivere accanto ai luoghi dove l'amianto era lavorato. Si sgretola la trama e si frantuma il discorso, sino

a tramutarsi in un balbettio di parole vuote, prive di significato, io non sapevo, io non conoscevo, io non volevo.

Ciò che ci chiediamo, e chiediamo a tutti, non è chi sapesse, ma chi doveva sapere.

Eccolo lì, il confine tra la civiltà – non molto di più della civiltà, non la rivoluzione, non il rinnovamento, solo la civiltà – e la palude del non sapevo. Quel confine che passa attraverso la cecità voluta, il limite del lecito rispetto al non lecito, posizionato nel luogo dove la dimensione dell'uomo esiste ancora, forse, ma non è prioritaria. Perché la priorità è la produzione, perché la priorità è il piegare l'ambiente alle esigenze del profitto e dello sfruttamento. Dell'uomo, delle risorse, dei luoghi.

Allora – mi accorgo - parlare di amianto equivale a parlare di civiltà. Quella della centralità dell'uomo e dei suoi diritti nel processo produttivo, e quella del rispetto dell'ambiente e delle sue esigenze.

Parliamo di amianto, allora. Usiamo parole, disegni, immagini, fotografie, ricordi, segni, macchie, gesti, suoni. Perché non accada mai più. “

Massimo Vaggi
Scrittore bolognese



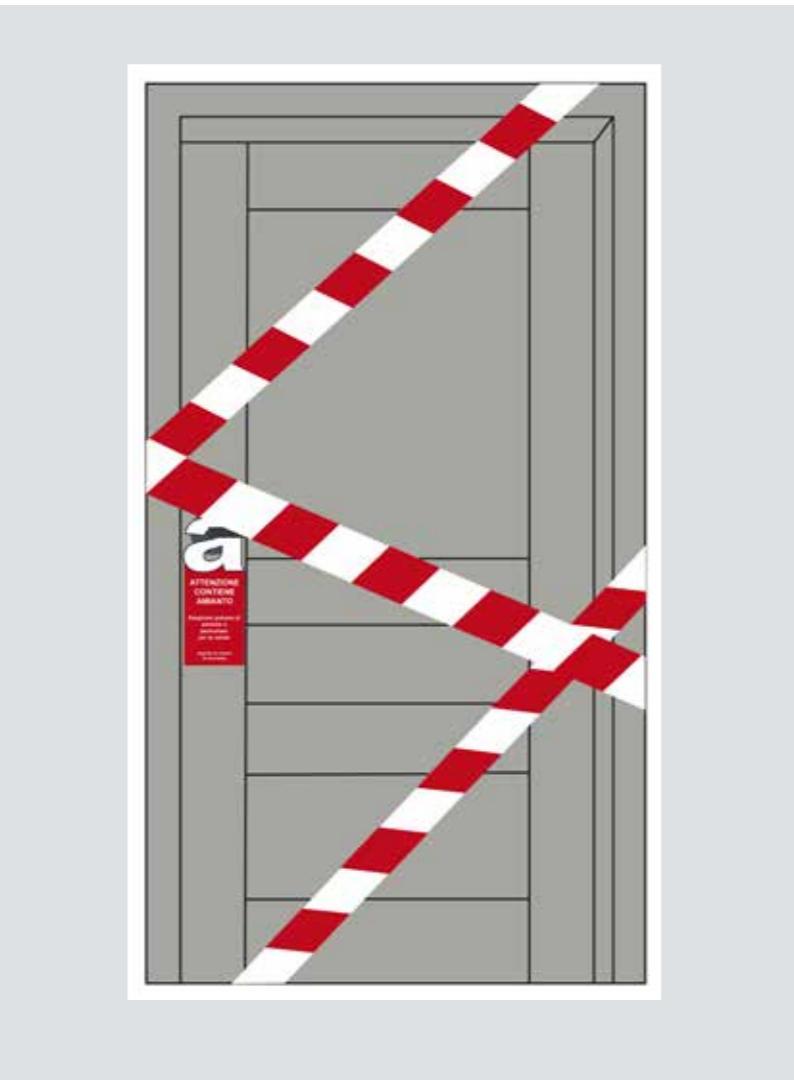


Agnese Zanni

Classe 4 I - ISART

Alec Cevenini

Classe 4 I - ISART



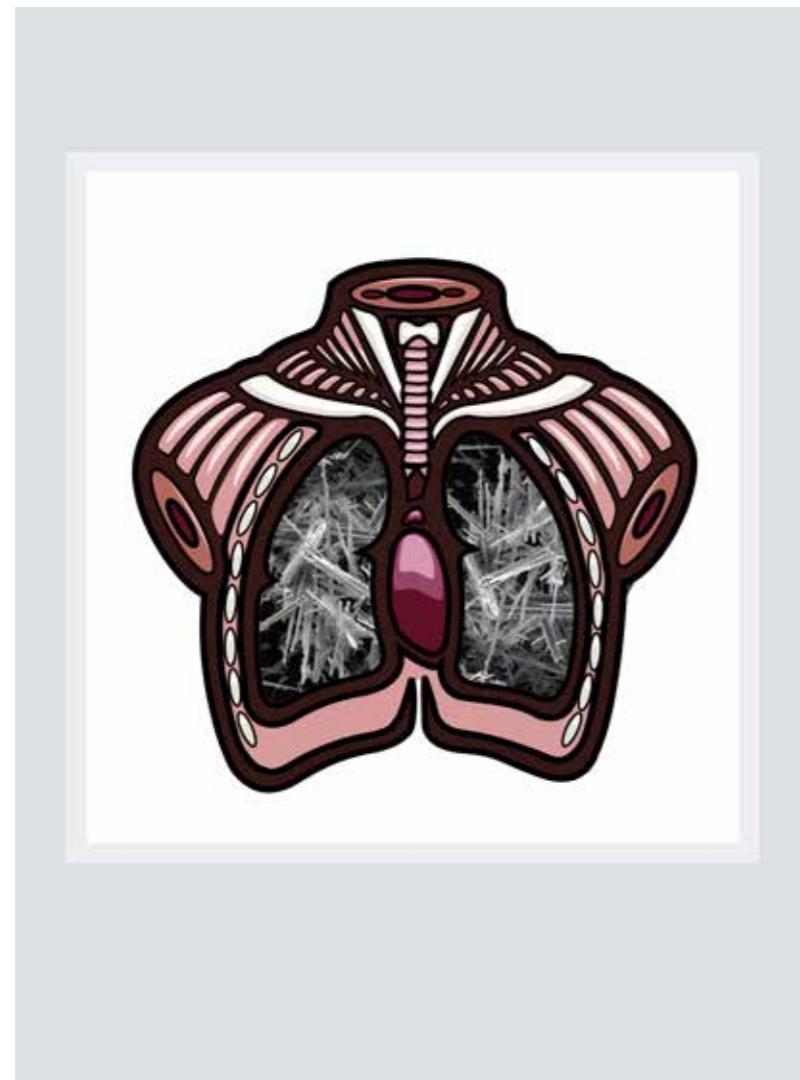
Alessandro D'Amico

Classe 4 I - ISART



Alessio Alzani

Classe 4 I - ISART



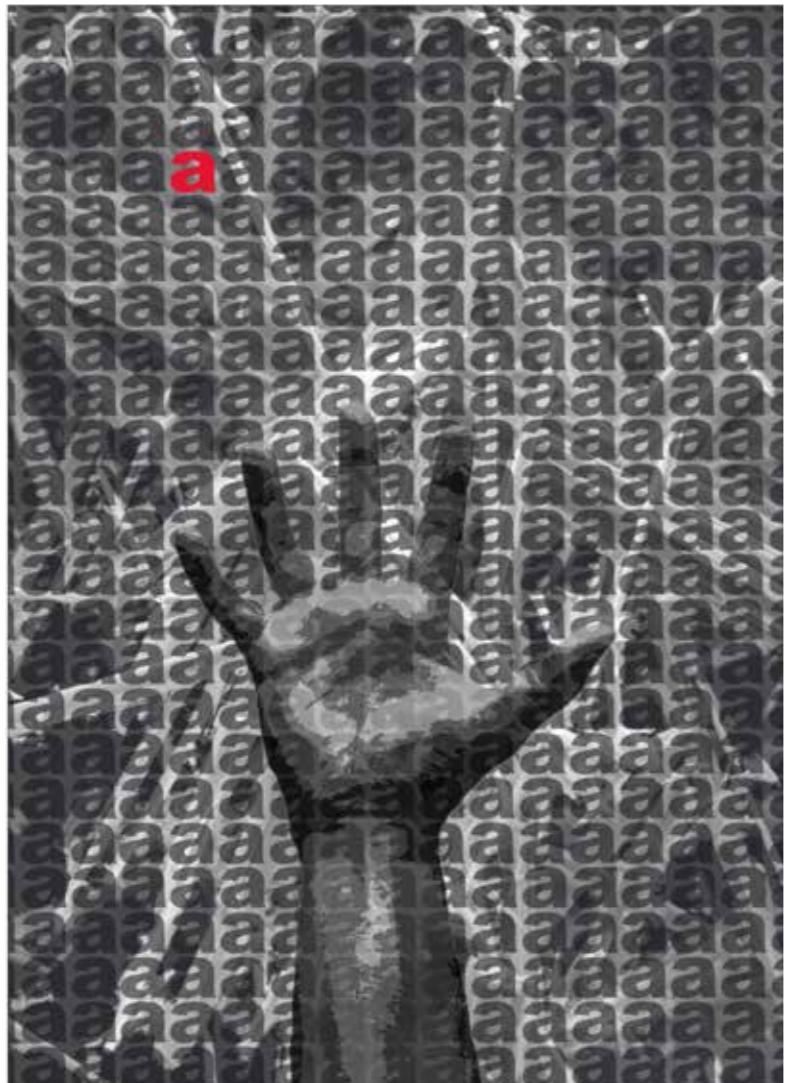
Alexander Laurence Kenny

Classe 4 I - ISART



Alice Arcangeli

Classe 4 H - ISART



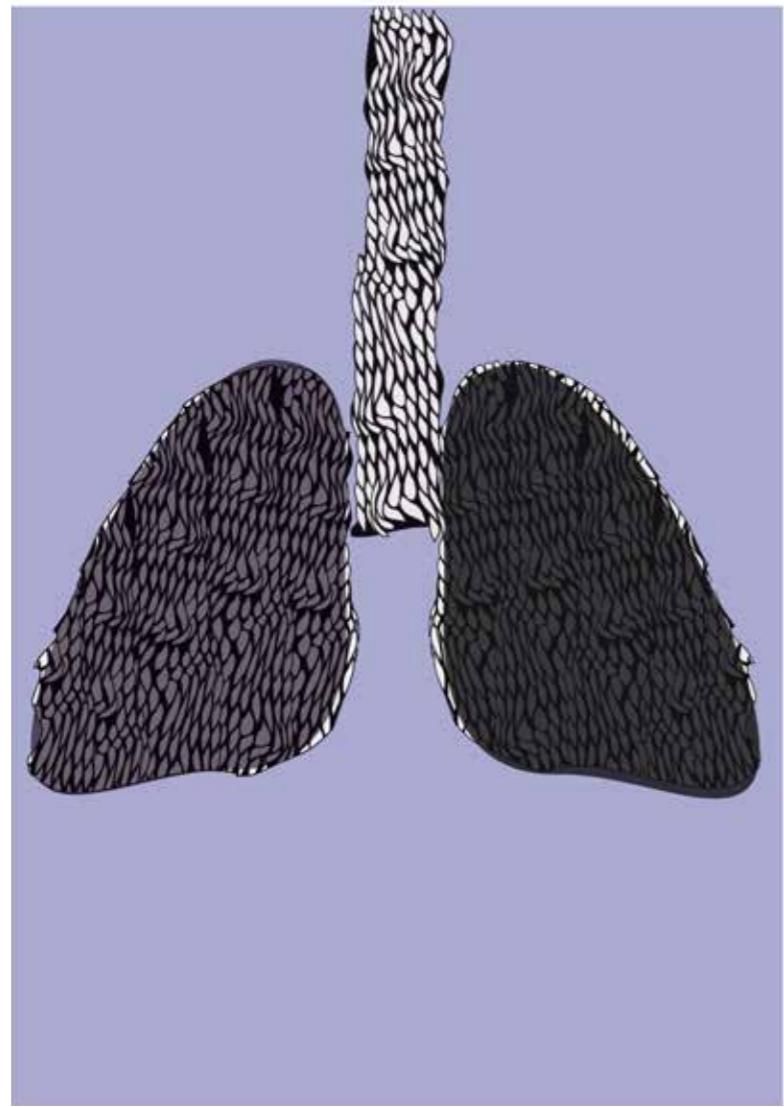
Andrea Bini

Classe 4 I - ISART



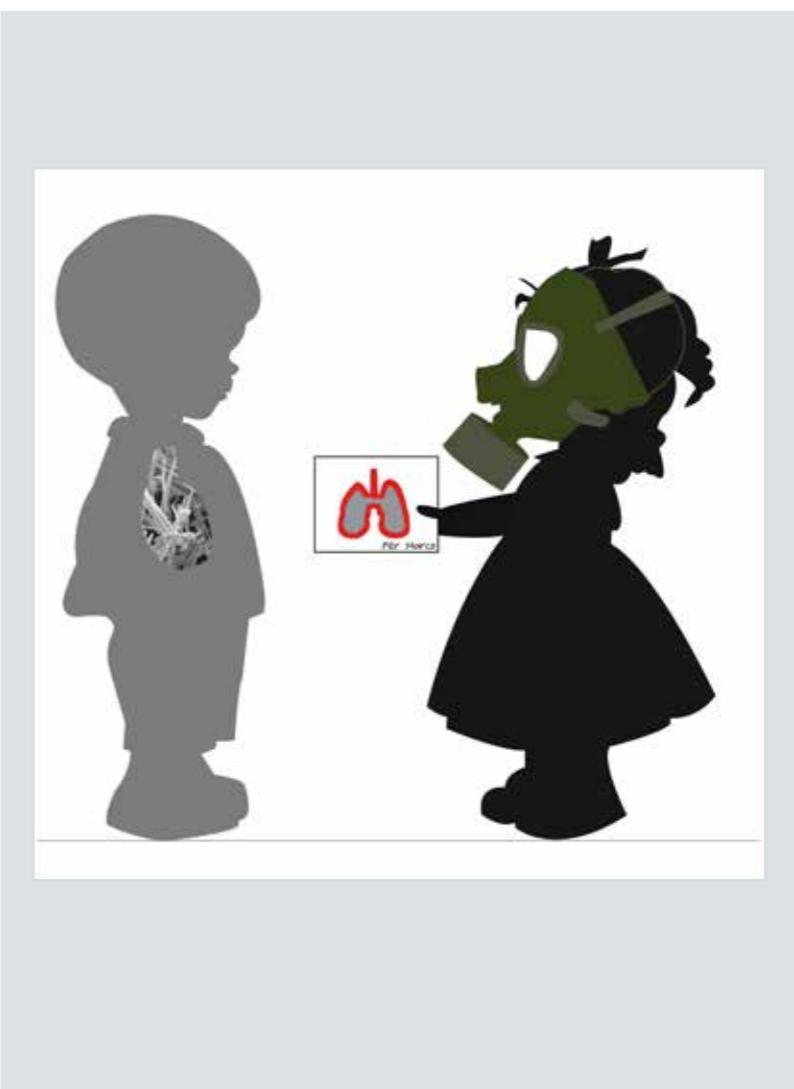
Arianna De Gregorio

Classe 4 I - ISART



Caterina Giacomelli

Classe 4 H - ISART



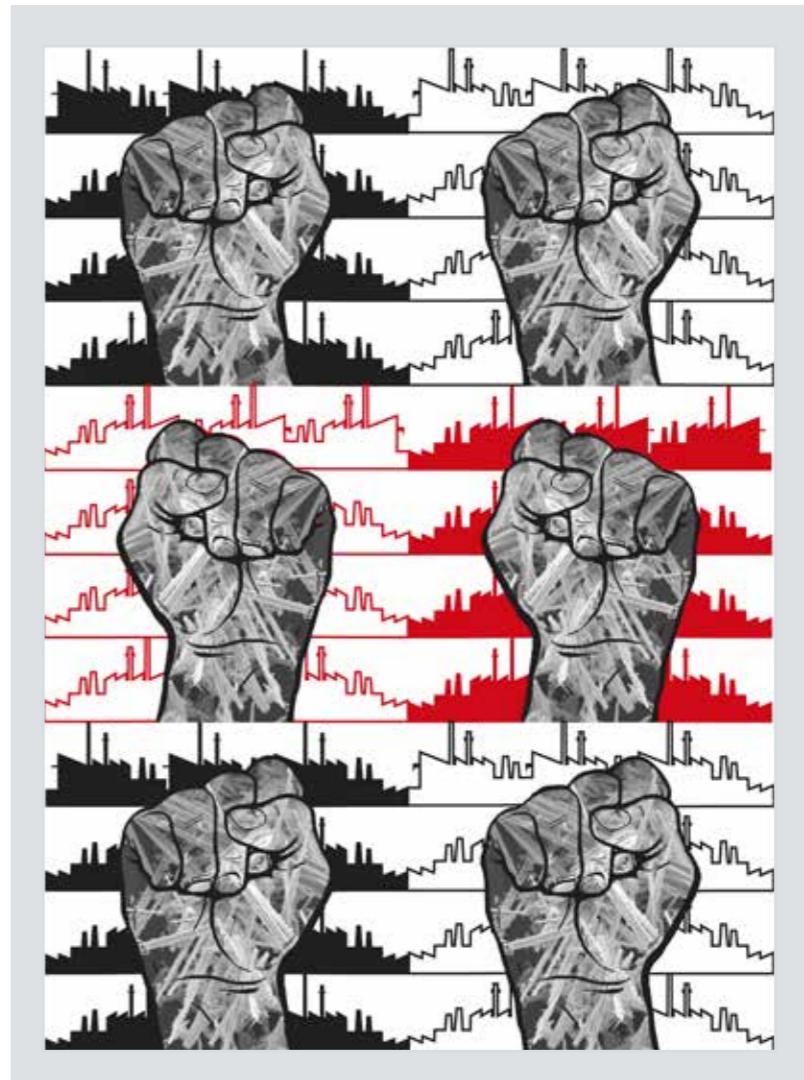
Chiara Zuppiroli

Classe 4 I - ISART



Chiara Zuppiroli

Classe 4 I - ISART



Desirè Zauli

Classe 4 H - ISART



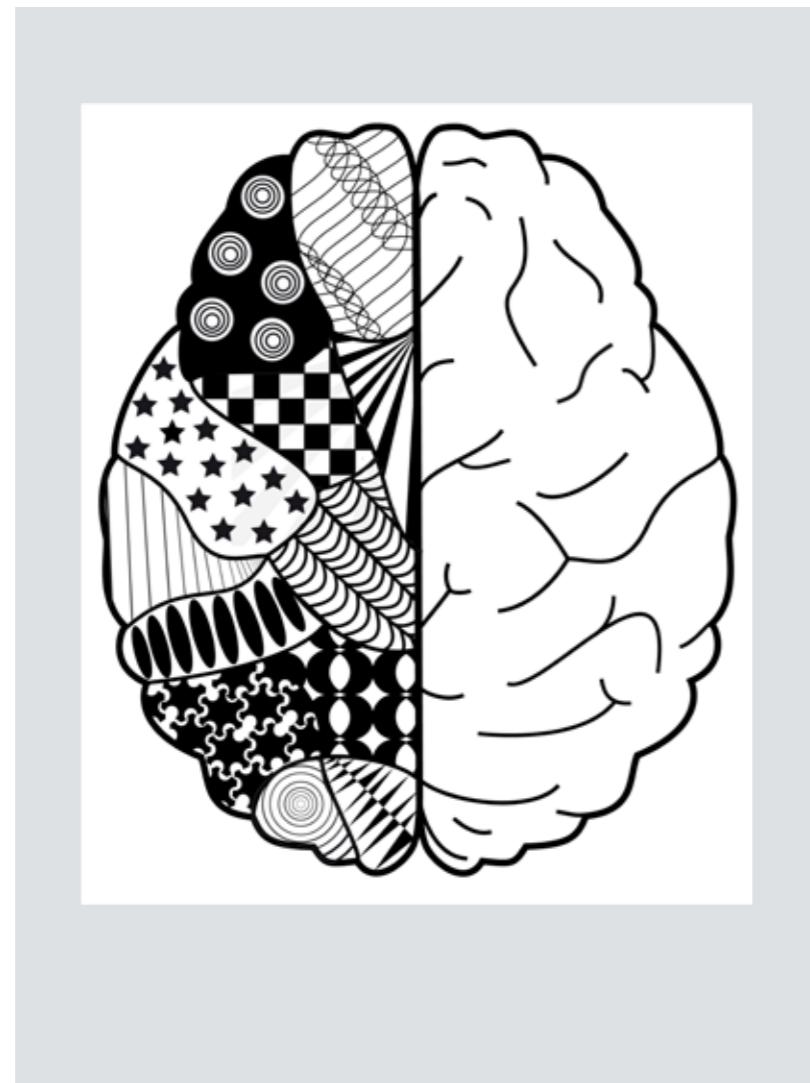
Edoardo Lemmi Gigli

Classe 4 H - ISART



Edoardo Lemmi Gigli

Classe 4 H - ISART



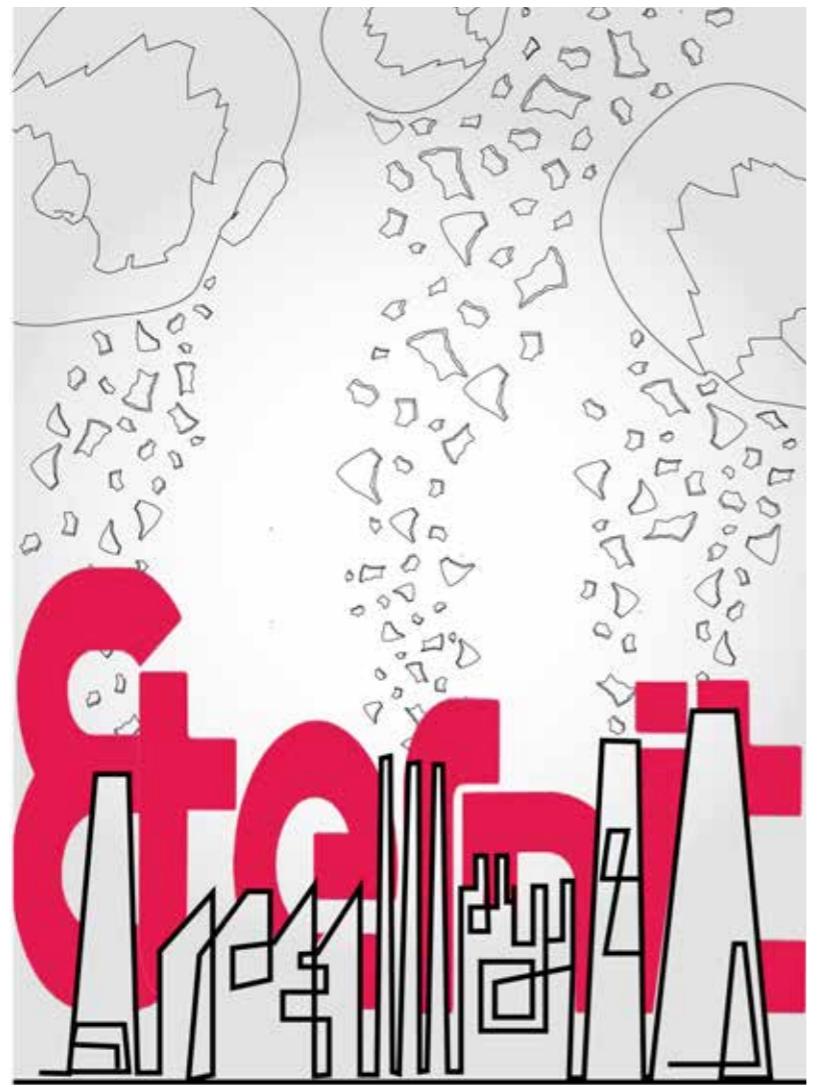
Elena Albanelli

Classe 4 I - ISART



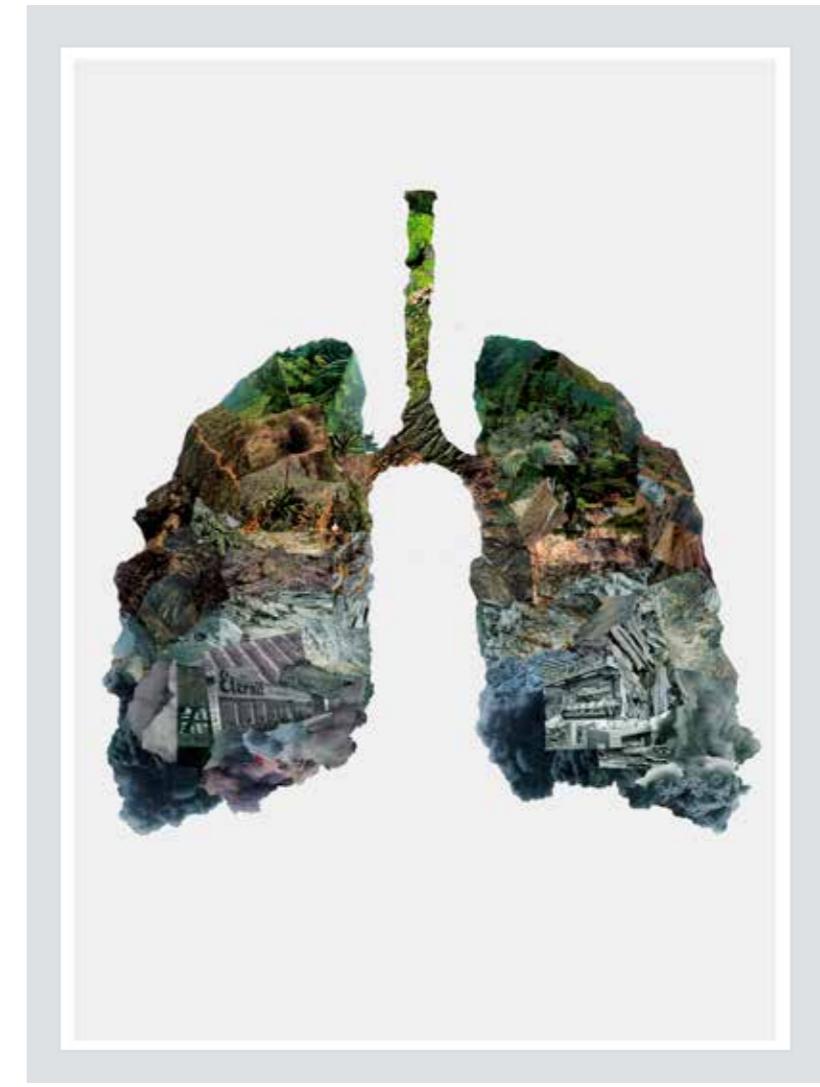
Erica Galluzzi

Classe 4 H - ISART



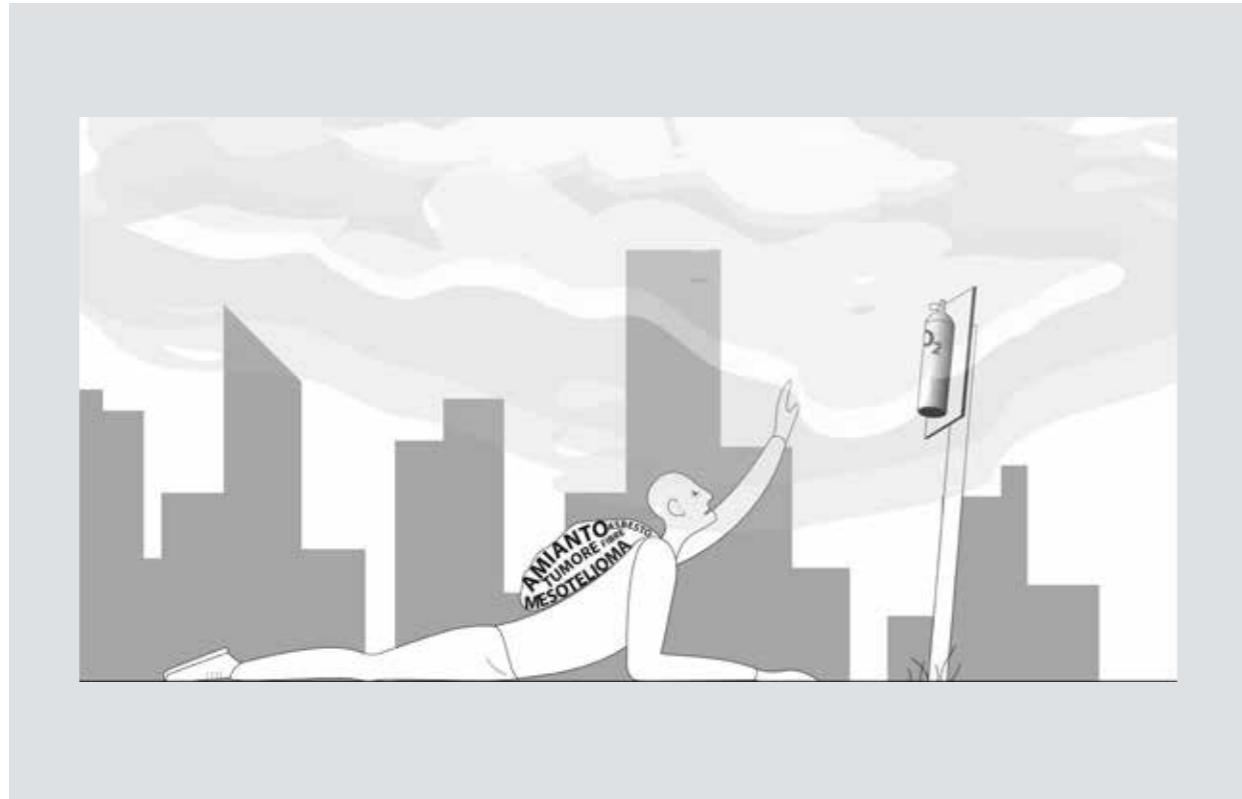
Ester Pispisa

Classe 4 H - ISART



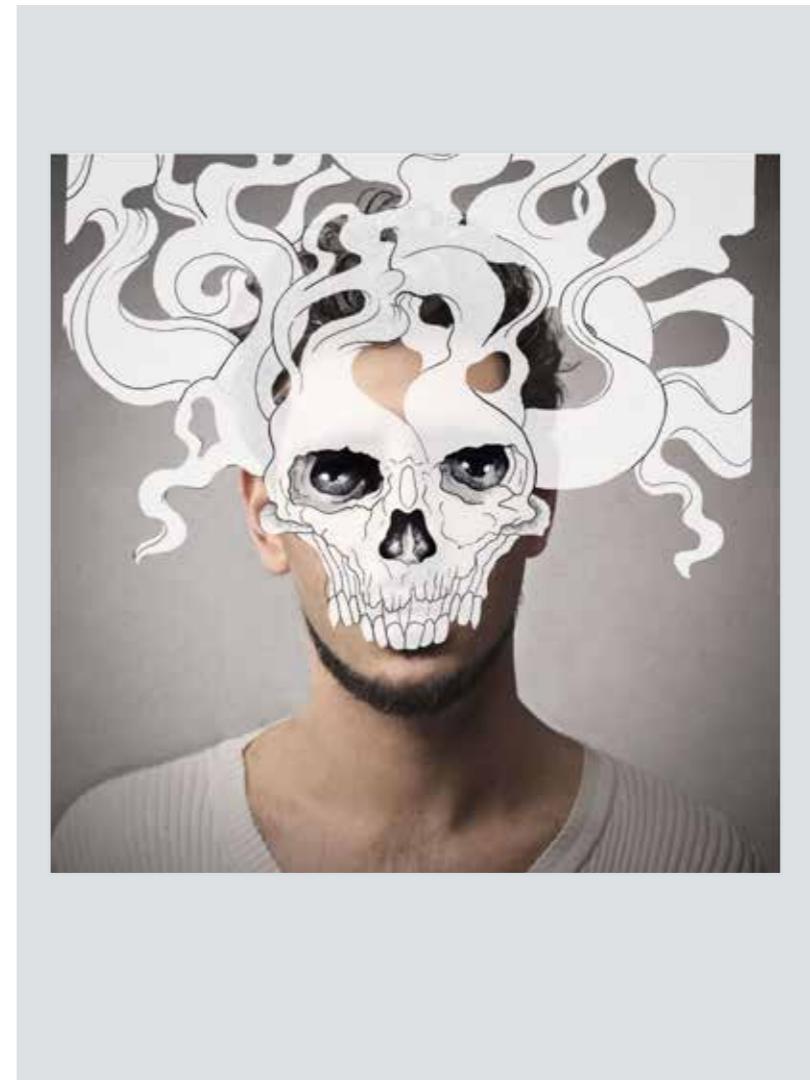
Eugenio Pancaldi

Classe 4 H - ISART



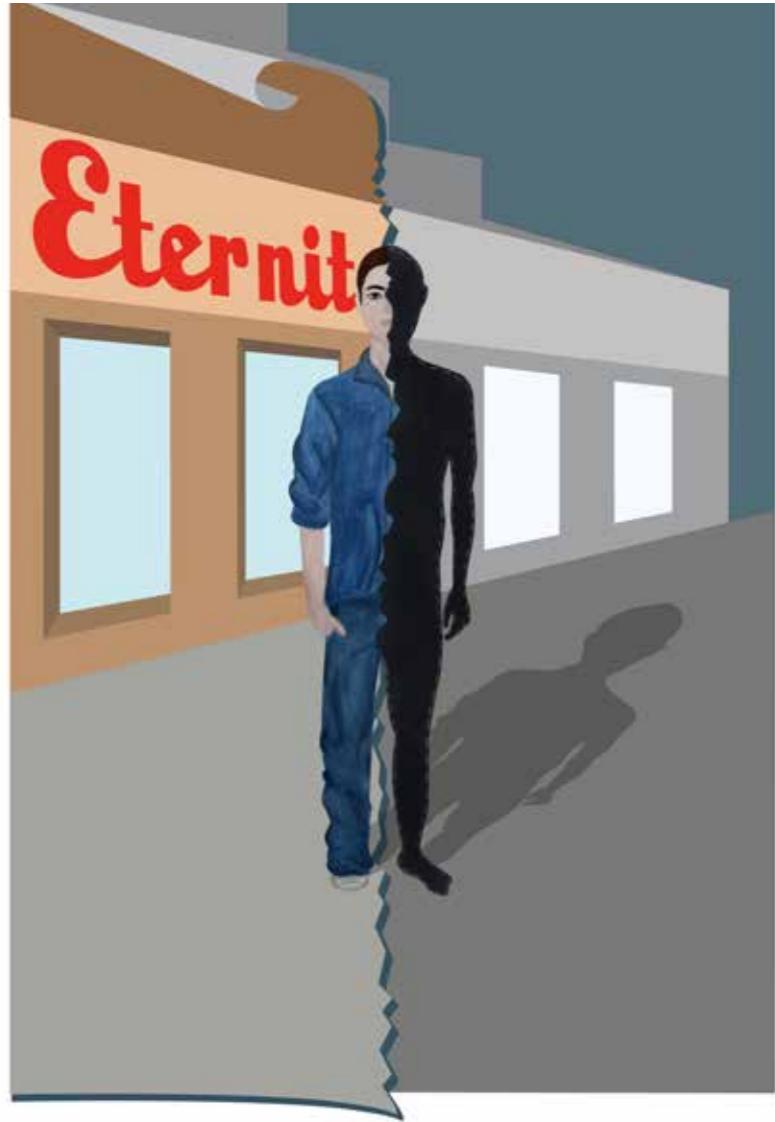
Michele Eusebi

Classe 4 I - ISART



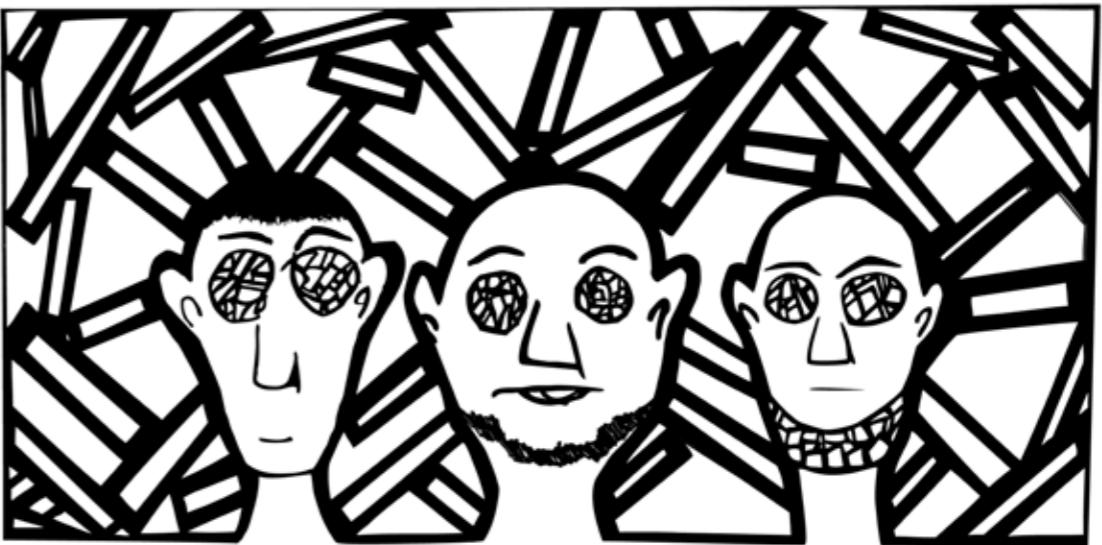
Evelyn Kripa

Classe 4 H - ISART



Federica Gamberini

Classe 4 H - ISART



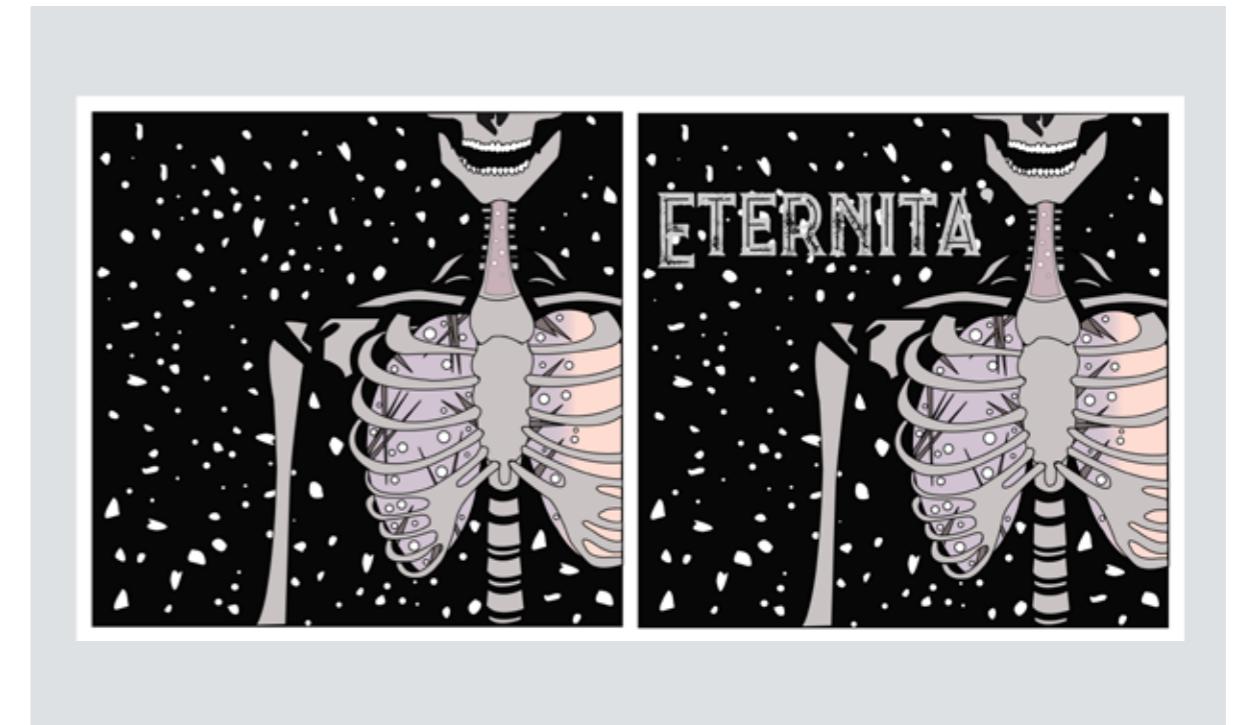
Francesco Bisato

Classe 4 I - ISART



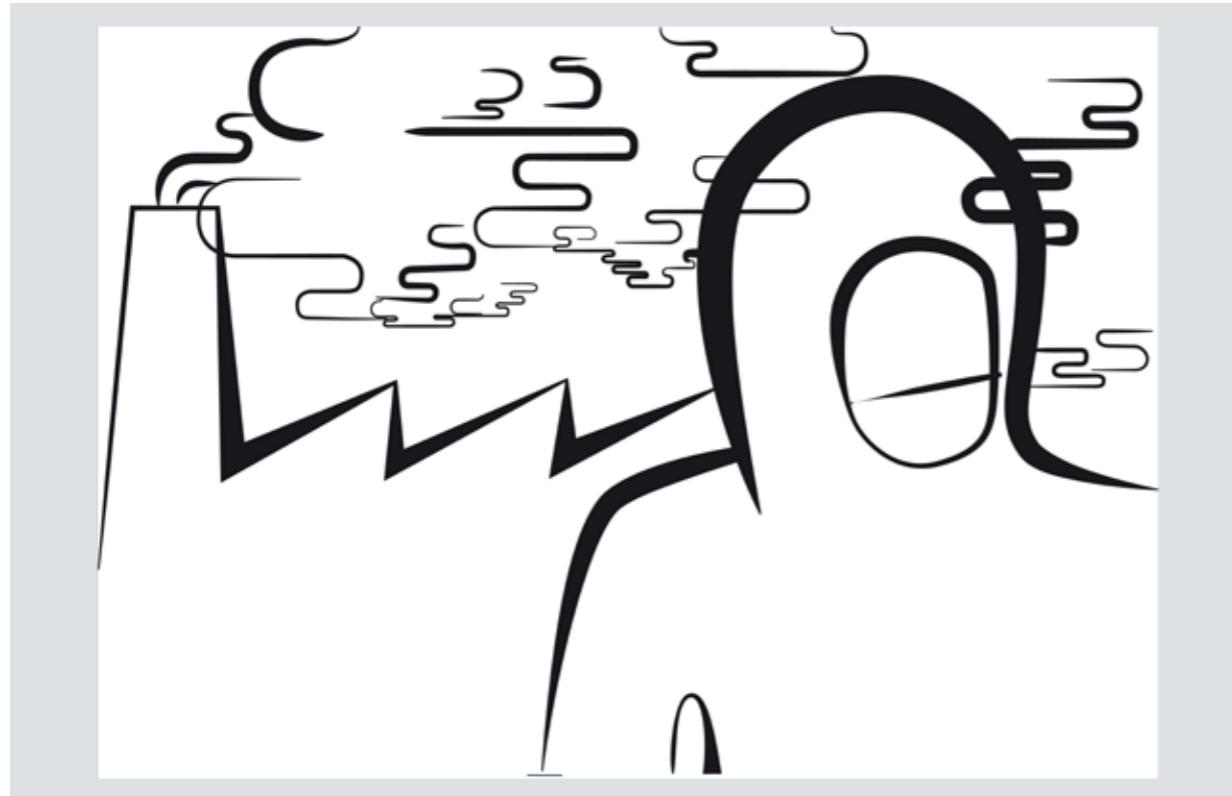
Giorgia Caroni

Classe 4 I - ISART



Giorgia Pagni

Classe 4 I - ISART



Giovanni Ghinelli

Classe 4 I - ISART



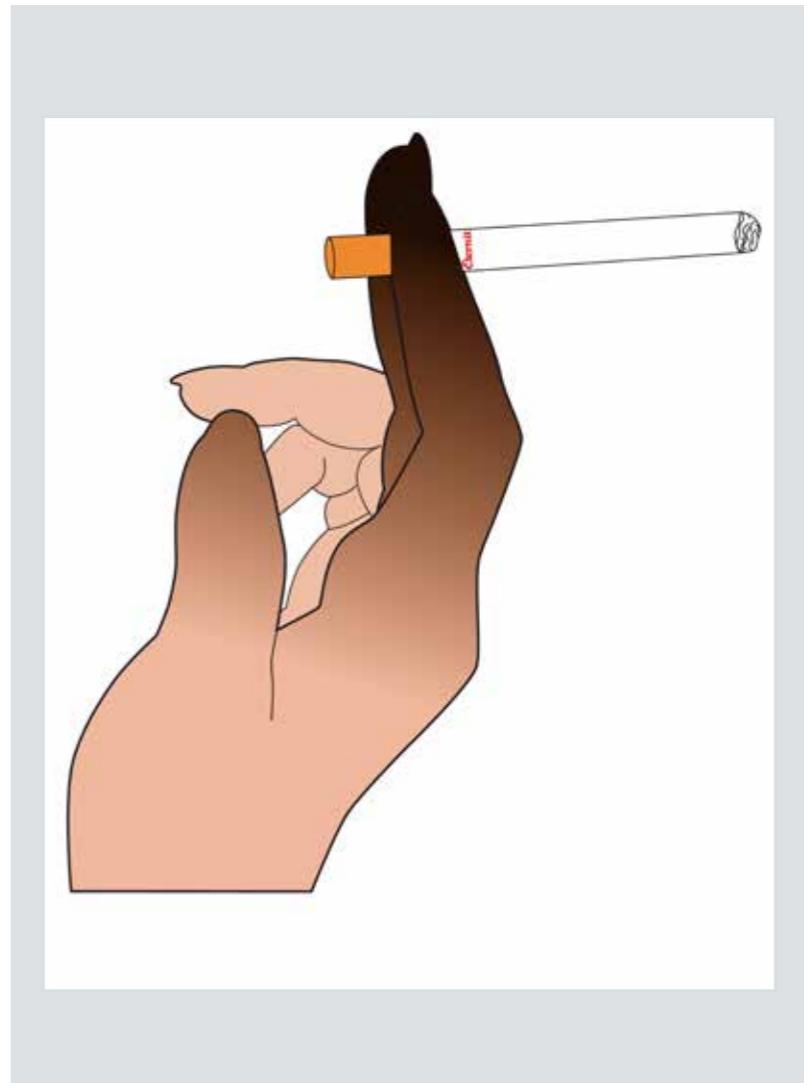
Greta Anzalone

Classe 4 H - ISART



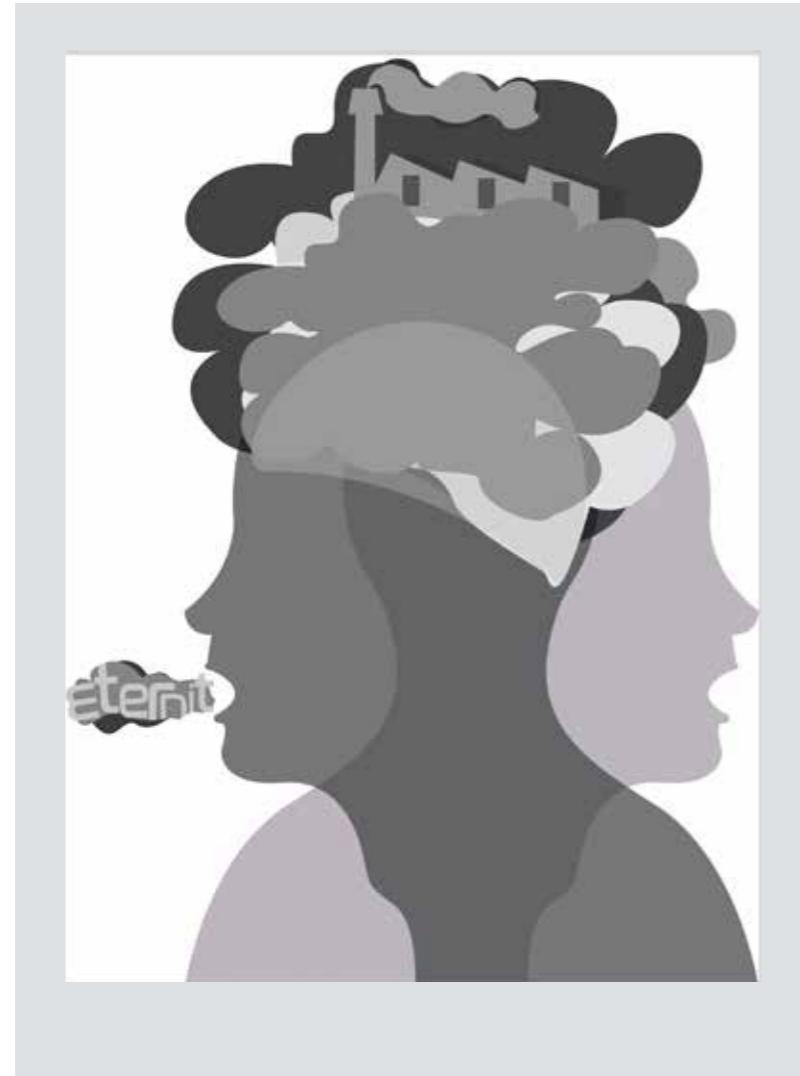
Greta Blonda

Classe 4 I - ISART



Greta Lodi

Classe 4 I - ISART



Greta Righetti

Classe 4 H - ISART



Irene Cacciatore

Classe 4 I - ISART



Leonardo Rossi

Classe 4 H - ISART



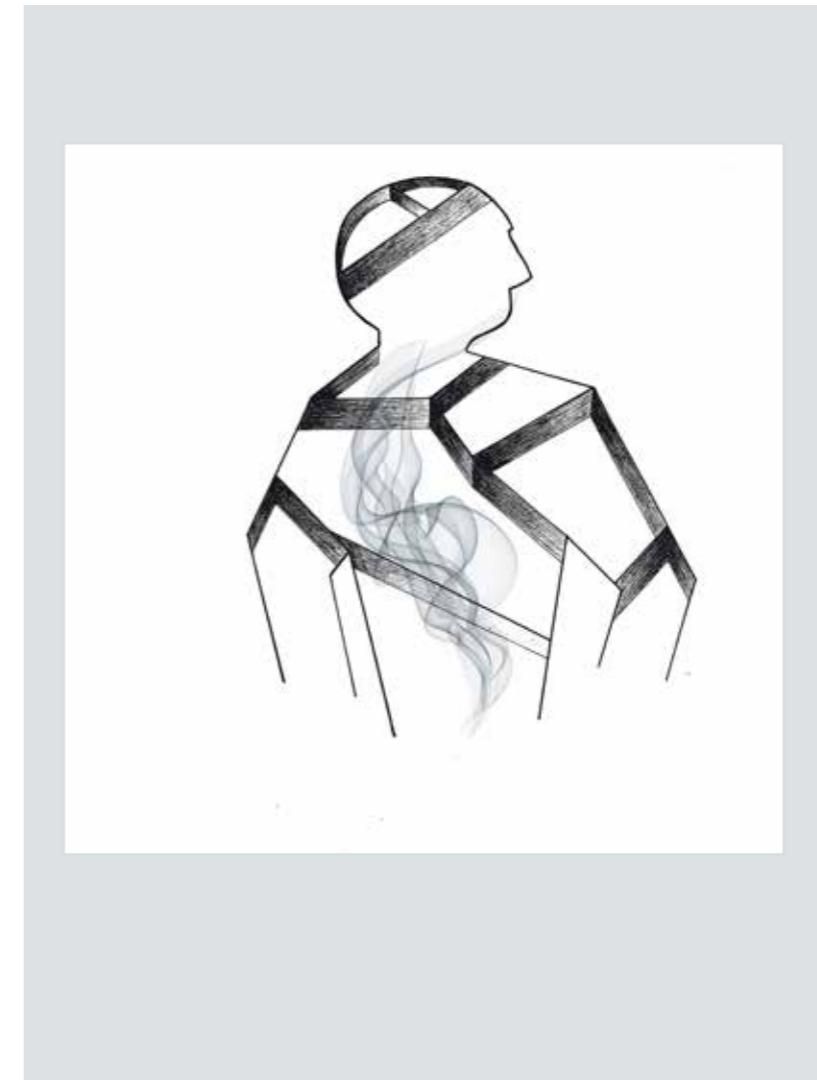
Lisa Bui

Classe 4 H - ISART



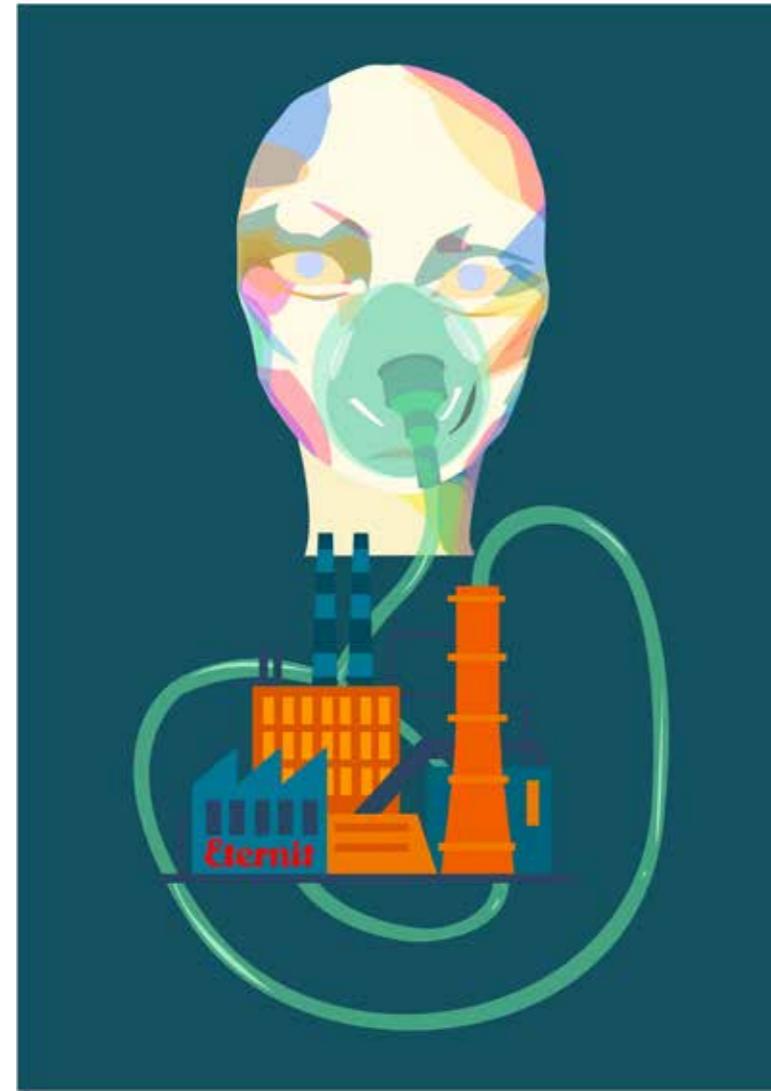
Lorenzo Volpe

Classe 4 I - ISART



Ludovica Steffanon

Classe 4 H - ISART



**Man Dece Sek
Antini La Valle**

Classe 4 H - ISART



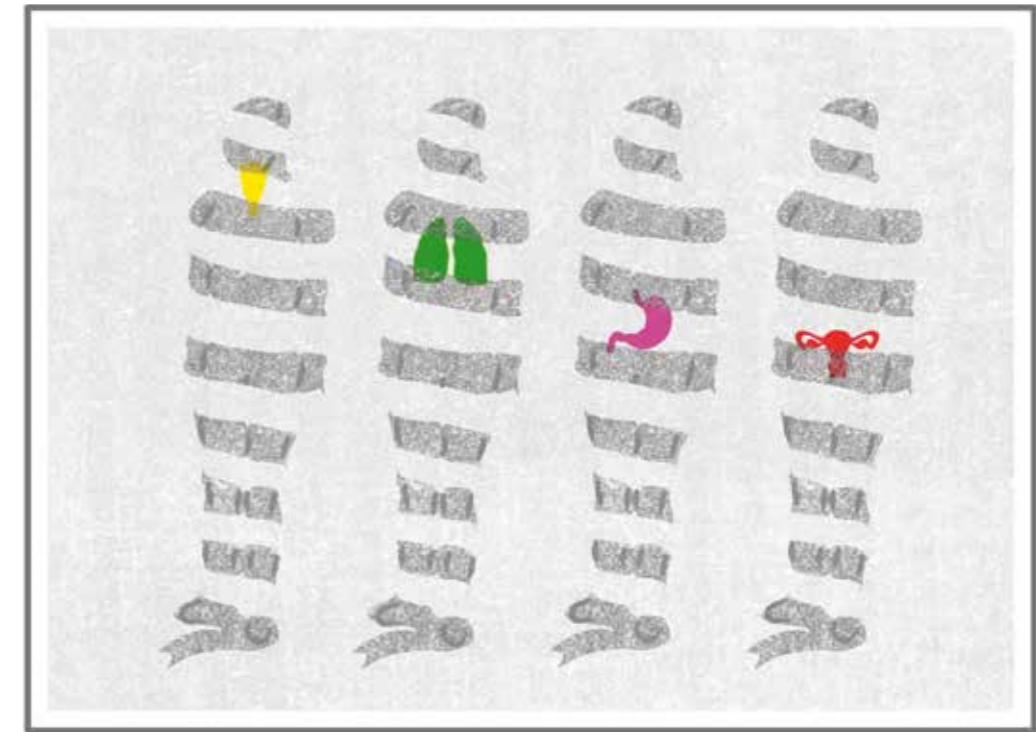
Maria Carolina Mingozi

Classe 4 I - ISART



Martina Albertazzi

Classe 4 I - ISART



Martina Giorgi

Classe 4 H - ISART



Martina Santagata

Classe 4 H - ISART



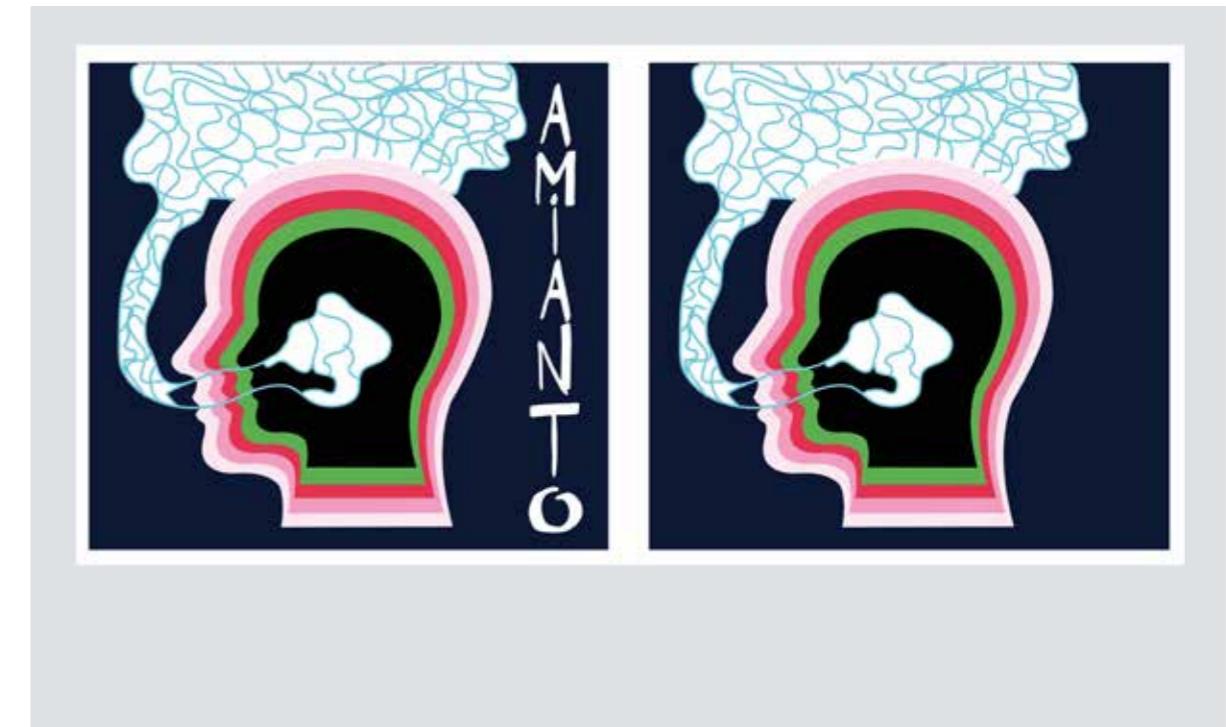
Matteo Frangiamone

Classe 4 H - ISART



Mila Renzini Blu

Classe 4 I - ISART



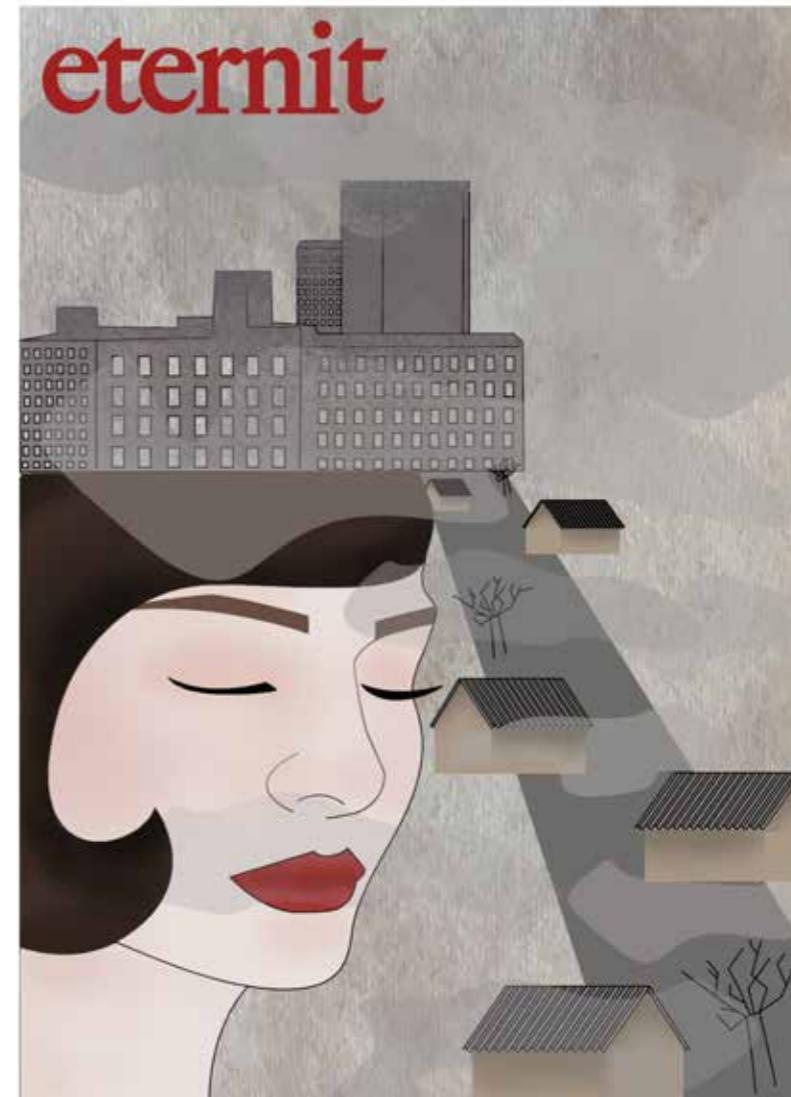
Monica Montagnini

Classe 4 I - ISART



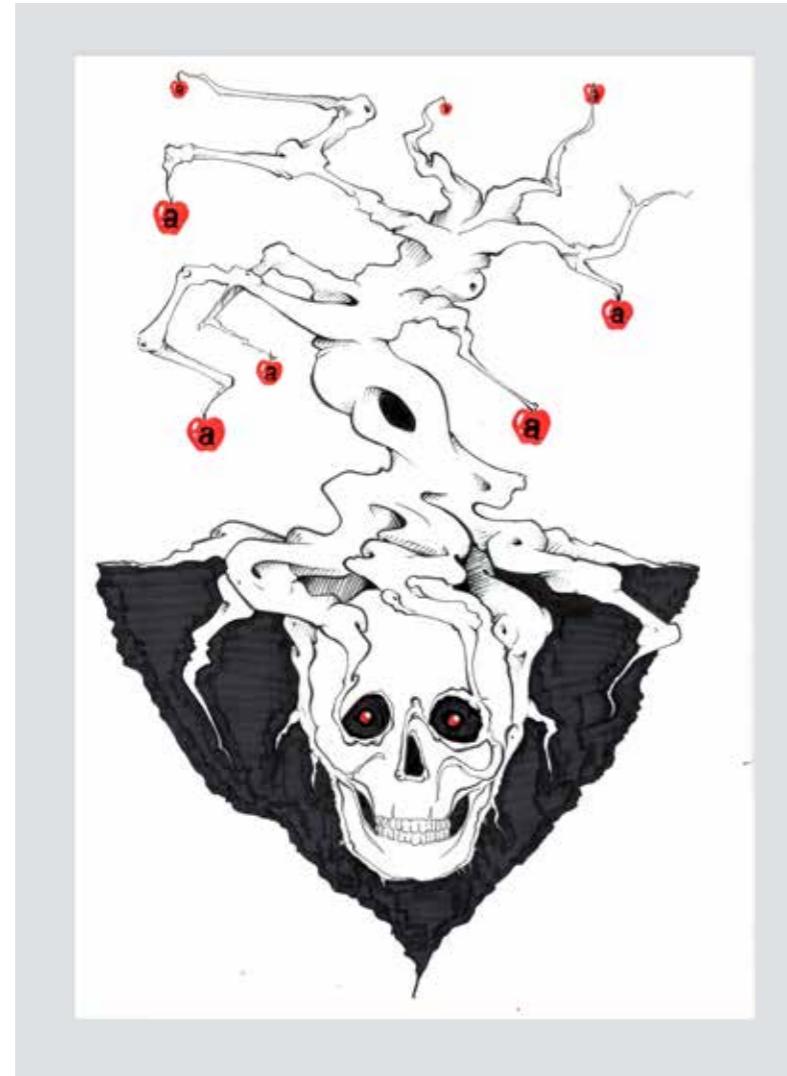
Noemi Pelligra

Classe 4 I - ISART



Olena Daskalyesku

Classe 4 H - ISART



Salaheddin Boukhbiza

Classe 4 I - ISART



Sara Della Corte

Classe 4 H - ISART



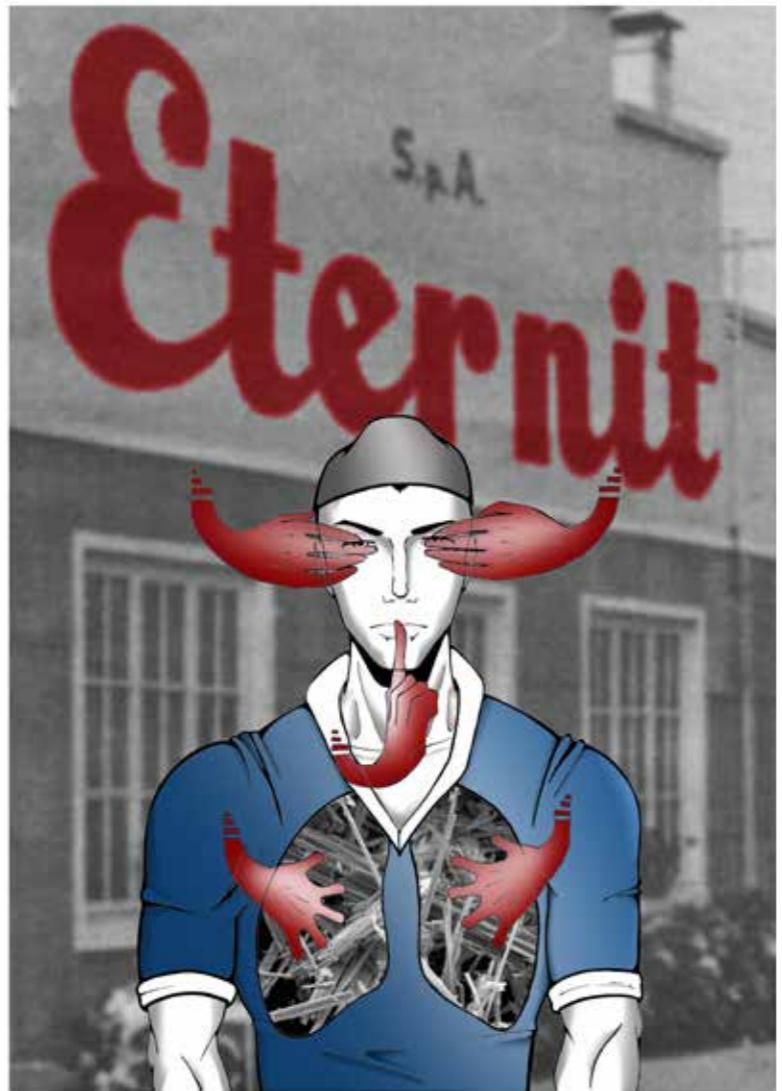
Sara Vespiagnani

Classe 4 H - ISART



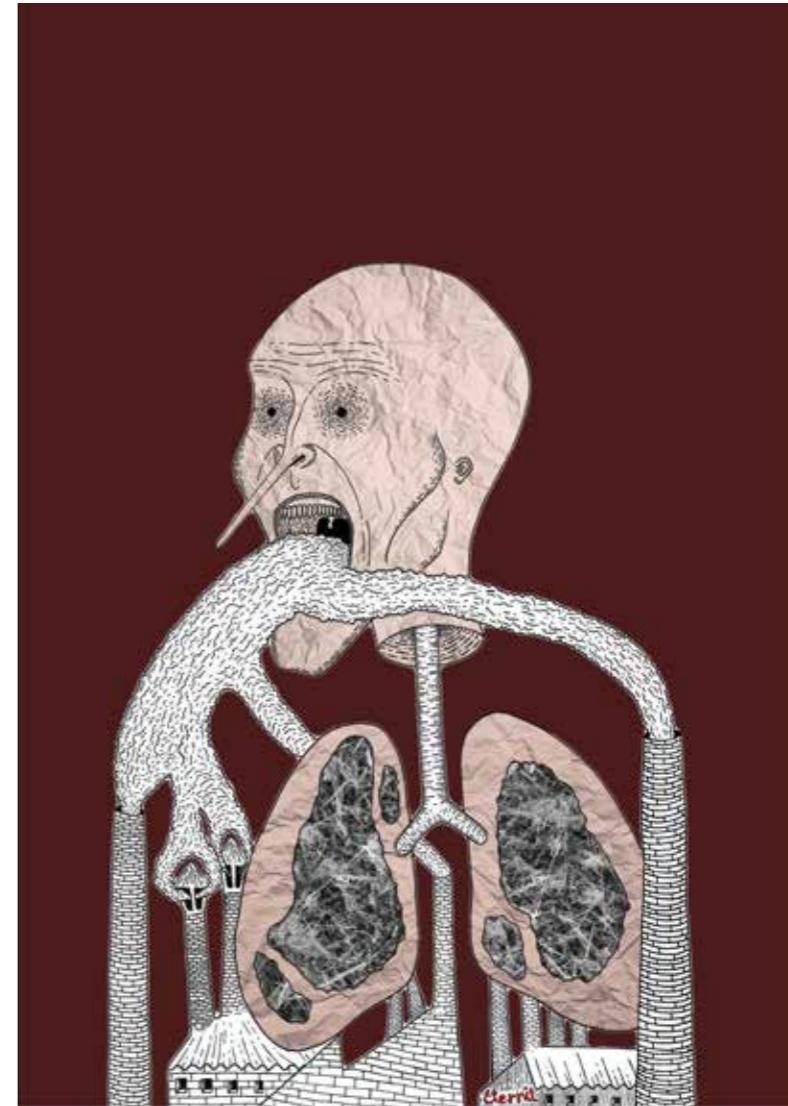
Silvia Leoni

Classe 4 H - ISART



Virginia Pizzolo

Classe 4 H - ISART



Vitale Fornasari

Classe 4 H - ISART

